Runner trovato morto in Trentino Si sospetta l'aggressione di un orso

Il corpo ritrovato in Val di Sole: si attendono risposte dall'autopsia

Sarà sottoposto ad accertamenti anche lo smartwatch che aveva al polso

Trento Un runner di 26 anni è stato trovato morto nei boschi di Caldes, nella zona della Val di Sole, in Trentino. Tra le ipotesi al vaglio dei carabinieri quella che l'uomo sia stato vittima di un'aggressione da parte di un mammifero di grandi dimensioni, molto probabilmente un orso. È da chiarire se il giovane sia stato colto da un malore e, una volta a terra, sia stato dilaniato dall'animale o se sia stato aggredito mentre correva. Il cadavere è stato portato in ospedale per l'autopsia. Per chiarire quanto accaduto sarà sottoposto ad accertamenti anche lo smartwatch che aveva al polso per le rilevazione dei parametri vitali.

La vittima, Andrea Papi, abitava a Caldes e proprio nei boschi vicino a casa stava facendo un'escursione. È stato trovato tra le 2 e le 3 di ieri mattina dai cani dell'imponente servizio di ricerca attivato dopo che, nella serata di mercoledì, i familiari non lo hanno visto ritornare a casa e lui non si era presentato alla cena programmata con gli amici. Subito è scattato l'allarme.

Andrea Papi, 26 anni, è stato trovato morto ieri mattina in un bosco della Val di Sole in Trentino

Gli approfondimenti investigativi sono compiuti dal Corpo forestale trentino, attivato in supporto all'Arma dei carabinieri. Per cercare il giovane, con la passione per la corsa e le escursioni, si sono mobilitati i Vigili del fuoco volontari del Distretto della Val di Sole e il Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento, che hanno usato anche i droni, nonché il soccorso alpino della Val di Sole, Vermiglio, Rabbi e Val di Non, con le unità cinofile e poi la Guardia di finanza, le unità cinofile della Scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe e della Croce Rossa. Insomma, una mobilitazione massiccia, ma Papi era a pochi chilometri da casa, dove è stato trovato proprio dai cani molecolari, in località Contre. Nell'area è stato trovato anche un bastone con un ramo insanguinato, forse usato da Papi come arma di difesa.

Sul posto è andato anche il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, insieme all'assessore provinciale alle foreste, Giulia Zanotelli. Hanno incontrato il sindaco di Caldes e il presidente della Comunità di Val di Sole, nonché i sindaci della valle per fare il punto della situazione con la Protezione civile.

Nell'area è stato trovato un bastone con un ramo insanguinato, forse usato come arma di difesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una è grave
Aggredisce due sorelle poi si uccide

Prima ha tentato di uccidere due sorelle e poi si è suicidato. È accaduto a Vignole di Arco, una località in provincia di Trento vicina al lago di Garda. Una delle due donne era stata la compagna dell'omicida-suicida. Erano le 2 di notte fra mercoledì e ieri quando un uomo di 43 anni, Gaetano Piro, è entrato nella canonica del paese. Sapeva che in quei locali dormivano due sorelle, Maria e Brigida Santonastasio, di 55 e 56 anni. Con la prima delle due Piro aveva avuto una relazione fino a poco tempo fa. Una relazione però interrotta bruscamente e che aveva lasciato una scia di angoscia nelle due sorelle, tanto da indurle a chiedere ospitalità in canonica. Una misura che non è valsa a metterle al sicuro, dal momento che nella notte Piro è riuscito ugualmente a entrare brandendo un oggetto contundente, non è chiaro se si trattasse di un martello o di un mattarello. Con quest'arma ha aggredito le due sorelle, colpendole più volte, dopodiché è tornato nella propria abitazione, che distava solo poche centinaia di metri, e si è ucciso. Una delle due sorelle ha subìto un forte trauma cranico ed è in condizioni serie.

Cospito ha ripreso a mangiare Per ora solo brodo e Parmigiano

L'anarchico in sciopero della fame da mesi contro il 41 bis

Alfredo Cospito È in sciopero della fame da ottobre contro il regime carcerario del 41 bis

Milano Alfredo Cospito, l'anarchico in sciopero della fame dal 20 ottobre per protestare contro il regime carcerario del 41 bis, ha ripreso ad assumere alcuni alimenti, in particolare bustine di Parmigiano Reggiano, oltre agli integratori. Lo si apprende da fonti giudiziarie e ospedaliere. L'uomo è ancora ricoverato nel reparto penitenziario dell'ospedale San Paolo di Milano per le sue condizioni di salute. Di recente Cospito aveva allentato lo sciopero della fame dopo essersi visto respingere dai tribunali di Sorveglianza di Milano e Sassari le istanze per chiedere il differimento della pena e la detenzione domiciliare per motivi di salute. Già da qualche giorno Cospito aveva comunque allentato il proprio regime di sciopero della fame, in particolare assumendo integratori alimentari. La prossima mossa dei suoi difensori adesso dovrebbe essere il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo ma alle porte c'è anche il pronunciamento della Corte Costituzionale, che il 18 aprile è chiamata a decidere se è legittimo che per il reato di strage politica (che è appunto il capo d'accusa che viene contestato a Cospito nel processo a Torino) non siano possibili sconti di pena qualora vi siano delle recidive.

Per settimane il movimento anarchico nazionale ha organizzato manifestazioni perché Cospito sia tolto dal 41 bis e il Garante delle persone prive della libertà ha di recente riconosciuto a Cospito il merito di avere sollevato il problema dell'applicazione di questo tipo di regime carcerario.

Muore azzannata da un rottweiler del fratello Ritrovata stesa a terra in una pozza di sangue

Una donna di 53 anni, Patrizia La Marca (in foto), dipendente di un supermercato, è morta dopo essere stata aggredita da un rottweiler a Soldano, in provincia di Imperia, nella zona di Bordighera. È accaduto mentre la donna stava accudendo alcuni animali del fratello che da qualche giorno si trovava in vacanza insieme alla famiglia. Proprio uno di questi cani l'ha assalita. I vicini hanno sentito le urla chiedendo l'intervento dei soccorritori, che hanno trovato la donna a terra in un lago di sangue. In particolare chi abita nella zona è accorso e ha cercato di mettere in salvo Patrizia La Marca che giaceva in cortile incosciente mentre il rottweiler le stava accanto impedendo a chiunque di avvicinarsi. Era come se l'animale considerasse il corpo ferito di quella donna una sua preda. Sono arrivati anche i carabinieri che, per allontanare l'animale che ringhiava, hanno dovuto estrarre le pistole di ordinanza e fare fuoco. La donna a quel punto è stata trasferita in elisoccorso all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, dove però non ce l'ha fatta; in serata è morta. Troppo gravi le ferite inferte dall'animale inferocito, che le aveva provocato lesioni alla testa, alle braccia, al torace e alle gambe. Il cane ferito dai colpi di pistola è stato a sua volta raccolto e portato in una clinica veterinaria per poi essere affidato a un canile.

Erano il terrore della metropolitana

Roma Tre minorenni minacciavano e rapinavano i passeggeri, messi in comunità

Le rapine venivano commesse puntando coltelli e forbici contro i passeggeri

Roma Avrebbero rubato smartphone, vestiti firmati e orologi di lusso alle fermate della metro e sui mezzi pubblici usando forbici e coltelli. Per questo motivo gli agenti della polizia a Roma hanno collocato in comunità, per decisione del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale per i minorenni, tre ragazzi gravemente indiziati, insieme ad altre persone, di rapine aggravate e violazione della legge sulle armi.

Dalle indagini, svolte anche grazie alla visione di centinaia di ore di registrazioni delle telecamere a circuito chiuso, è emerso che i tre avrebbero prima avvicinato le vittime, le avrebbero minacciate con un coltello o delle forbici puntate molto spesso alla gola e le avrebbero costrette a consegnare, oltre ai soldi, anche gli oggetti di valore.

Gli elementi raccolti dai poliziotti hanno consentito al Pm della procura minorile di chiedere ed ottenere dal gip per i minorenni di Roma una misura cautelare a carico dei tre indagati. Sono stati gli stessi poliziotti del commissariato Appio ad eseguire l'ordinanza portando i tre ragazzini in comunità, così come prescritto dall'ordinanza del giudice.

Nella foto della polizia una delle aggressioni ai passeggeri

La Madonna che piange Un esposto alla procura

Roma Il presunto miracolo che si ripete ogni terza domenica del mese potrebbe avere ben poco di sacro. La vicenda è quella di Trevignano Romano, dove un investigatore privato ha presentato un esposto contro Gisella Cardia, come si fa chiamare una altrettanto presunta veggente che custodisce la statua della Madonna che ogni terza domenica lacrima sangue. In realtà la donna si chiama Giuseppa Scarpulla e in passato è stata condannata per bancarotta fraudolenta. Le lacrime potrebbero essere non sangue umano (o divino...) ma più semplicemente sangue di maiale. Questo è quanto afferma l'investigatore nell'esposto finito alla procura di Civitavecchia, che avrebbe avuto modo di effettuare alcune analisi. Ormai da mesi questa statua della Madonna è meta del pellegrinaggio di fedeli, fra i quali si contano soprattutto no vax e sostenitori di cure alternative rispetto alla medicina tradizionale. La veggente, per altro, afferma di avere ricevuto la rivelazione durante un viaggio a Medjugorje.